

Nuove tirature in salsa cattolica

In tempi di dimissioni eccellenti, un tale mi chiede se per caso anch'io non sto per cambiare lavoro. Aggrotto le ciglia un po' sorpreso, finchè il prosieguo del mio interlocutore fa luce sulla battuta. Domenica 17 febbraio è in edicola la riedizione del quotidiano *L'Ordine*, testata storica del mondo cattolico comasco (prima edizione il 18 agosto 1879), che chiuse definitivamente i battenti il 10 luglio del 1984, al termine di un doloroso calvario fallimentare. La sua eredità fu raccolta fin dal 1977 dal neonato *Settimanale della Diocesi di Como*, edito dall'omonima Società Cooperativa di parrocchie e persone fisiche, con il dichiarato obiettivo di dar voce, "secondo le direttive pastorali del Vescovo di Como" (come recita l'atto fondativo), alla vita della Chiesa comense. Da allora *Il Settimanale* ha regolarmente fatto visita, al volger di ogni domenica, a famiglie e parrocchie, laici e sacerdoti, comunità e missionari sparsi nei quattro angoli del mondo. Ma adesso che *L'Ordine* sta per ritornare... Ecco svelato lo spruzzo di paprika nella battuta sibillina del mio interlocutore: il *Settimanale* è forse destinato ad andare in pensione?

vista la ridiscesa in campo del nobile progenitore? Fa sempre un po' sorridere la fantapolitica ecclesiastica (adesso, poi, con un Papa dimissionario, il festival delle illazioni sui "veleni vaticani" oscurerà quello di Sanremo), specie quando, al capezzale del presunto moribondo, si affollano samaritani di dubbia sincerità. Ad ogni modo, posso tranquillizzare il mio premuroso interlocutore. *L'Ordine* rinascere come costola (in gergo si dice "dorso") settimanale del quotidiano *La Provincia*, da sempre la testata storica della società comense (per diversi anni in concorrenza, sul piano della tiratura, proprio con *L'Ordine*); e rinascere con l'obiettivo dichiarato di dare voce, a partire da una chiara identità e sensibilità cattolica, a "temi cruciali per lo sviluppo del territorio lariano", nonché "ai problemi etici e alle sfide che assillano l'uomo moderno". Al di là del fatto che è una buona notizia a prescindere, quando il panorama editoriale si arricchisce di una nuova voce, non possiamo che compiacerci di questo nuovo vettore di una sensibilità cattolica su temi cruciali, che può tra l'altro sfruttare la "potenza di fuoco" del quotidiano

più diffuso sul nostro territorio. *Il Settimanale*, invece, rimane un'altra cosa. Canale di informazione e formazione ecclesiale, voce della Chiesa locale e del suo Pastore, certo non senza un'apertura sulla cronaca positiva e costruttiva, nonché sui principali dibattiti culturali (e qui saranno anche possibili eventuali contaminazioni con la nuova testata). Nessuna concorrenza o confusione, dunque. E nessun dubbio, neanche in tempi di fecondazione eterologa, sull'esatta genitorialità delle due testate (*la Diocesi* e *La Provincia*). E nemmeno sulla genealogia, ossia sull'eredità spirituale di quella penna salace che fu don Peppino Brusadelli, il direttore storico de *L'Ordine*, personalità grifagna e anche piuttosto controversa, di fronte al quale gli animi erano soliti dividersi (ma io non c'ero, per cui mi astengo da ogni giudizio).

In conclusione, lunga vita al nuovo *Ordine* e al suo brillante progetto editoriale. Quanto al sottoscritto, salvo che il Vescovo non decida altrimenti (l'obbedienza è ancora una virtù), nessuna intenzione di cambiare lavoro.

